

Venerdì della Trentaquattresima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Lectio : Apocalisse 20, 1 - 4, 11 - 21, 2

Luca 21, 29 - 33

1) Preghiera

Dio onnipotente ed eterno, che hai voluto ricapitolare tutte le cose in Cristo tuo Figlio, Re dell'universo, fa' che ogni creatura, libera dalla schiavitù del peccato, ti serva e ti lodi senza fine.

2) Lettura : Apocalisse 20, 1 - 4, 11 - 21, 2

Io, Giovanni, vidi un angelo che scendeva dal cielo con in mano la chiave dell'Abisso e una grande catena. Afferrò il drago, il serpente antico, che è diavolo e il Satana, e lo incatenò per mille anni; lo gettò nell'Abisso, lo rinchiuse e pose il sigillo sopra di lui, perché non seducesse più le nazioni, fino al compimento dei mille anni, dopo i quali deve essere lasciato libero per un po' di tempo.

Poi vidi alcuni troni - a quelli che vi sedettero fu dato il potere di giudicare - e le anime dei decapitati a causa della testimonianza di Gesù e della parola di Dio, e quanti non avevano adorato la bestia e la sua statua e non avevano ricevuto il marchio sulla fronte e sulla mano. Essi ripresero vita e regnarono con Cristo per mille anni. E vidi un grande trono bianco e Colui che vi sedeva. Scomparvero dalla sua presenza la terra e il cielo senza lasciare traccia di sé. E vidi i morti, grandi e piccoli, in piedi davanti al trono. E i libri furono aperti. Fu aperto anche un altro libro, quello della vita. I morti vennero giudicati secondo le loro opere, in base a ciò che era scritto in quei libri. Il mare restituì i morti che esso custodiva, la Morte e gli inferi resero i morti da loro custoditi e ciascuno venne giudicato secondo le sue opere. Poi la Morte e gli inferi furono gettati nello stagno di fuoco. Questa è la seconda morte, lo stagno di fuoco. E chi non risultò scritto nel libro della vita fu gettato nello stagno di fuoco. E vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c'era più. E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo.

3) Riflessione ¹¹ su Apocalisse 20, 1 - 4, 11 - 21, 2

• Poi vidi alcuni troni - a quelli che vi sedettero fu dato il potere di giudicare - e le anime dei decapitati a causa della testimonianza di Gesù e della parola di Dio, e quanti non avevano adorato la bestia e la sua statua e non avevano ricevuto il marchio sulla fronte e sulla mano. (Ap 20,4°) - Come vivere questa Parola?

In questo brano troviamo due categorie di persone, i decapitati e quanti non avevano ricevuto il marchio sulla fronte e sulla mano della bestia.

I decapitati siamo noi quando non agiamo in base alla nostra testa (piena di egoismo, superbia etc.), ma cerchiamo di conformarci a Gesù e di mettere in pratica quanto scritto nel Vangelo di Luca 11,28 "Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!". Si conferma l'importanza "della Parola di Dio", ne abbiamo accennato lunedì 21 novembre.

Le persone che non hanno il marchio della bestia sulla fronte e sulla mano siamo noi quando non pensiamo (marchio sulla fronte) e non agiamo (marchio sulla mano) secondo le logiche di Dio. Illuminante il passo di San Paolo nella lettera ai Galati 5,19-21a "Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere."

Come non accogliere l'invito di San Paolo in Galati 5,16 a camminare secondo la Spirito per vivere i suoi frutti (Galati 5,22 "amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé") e dare "testimonianza di Gesù e della Parola di Dio".

Signore aiutami ad abbandonare i miei ragionamenti, spesso contorti, e mettere in pratica i tuoi insegnamenti

Ecco la parola di Papa Francesco (Udienza Generale - Mercoledì, 7 maggio 2014) : "Nel momento in cui lo accogliamo e lo ospitiamo nel nostro cuore, lo Spirito Santo comincia subito a renderci sensibili alla sua voce e a orientare i nostri pensieri, i nostri sentimenti e le nostre intenzioni

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

secondo il cuore di Dio. Nello stesso tempo, ci porta sempre più a rivolgere lo sguardo interiore su Gesù, come modello del nostro modo di agire e di relazionarci con Dio Padre e con i fratelli."

- «E vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c'era più». (Ap 21, 1) - Come vivere questa Parola?

Cieli e terra nuovi sono un'immagine profetica molto frequente: un modo cosmico per dire il cambiamento, per affermare la novità, la buona notizia che cambia il volto della creazione. La creazione non si arresta mai, ha impresso in sé la possibilità di generare continuamente e di trasformare la morte in vita. I cieli e la terra di prima spariscono ed ecco che si riproducono cieli e terra nuova. La rinnovata verginità dell'universo fa spazio alla generazione di colui che è il principio di tutto: Cristo.

Questo rinnovamento è l'anelito nascosto in ciascuno di noi, il desiderio profondo di rinnovarsi, di cambiare che si nasconde dietro i nostri pessimismi, scoraggiamenti. Ma che è insito anche nelle nostre speranze, tanto che ogni giorno ci impegniamo a mettere le condizioni perché questi cieli e terra nuovi arrivino, trovino spazio e possibilità nel nostro mondo.

Signore, quali sono i cieli nuovi e la terra nuova di oggi? Cosa dobbiamo lasciar morire e cosa deve poter crescere perché la novità di Dio possa rivelarsi e non rimanere soffocata dalla nostre nostalgie sterili?

Ecco la voce Papa Francesco : Il Vangelo è novità. La Rivelazione è novità. Il nostro Dio è un Dio che sempre fa le cose nuove e chiede da noi questa docilità alla sua novità. Nel Vangelo, Gesù è chiaro in questo, è molto chiaro: vino nuovo in otri nuovi. Il vino lo porta Dio, ma dev'essere ricevuto con questa apertura alla novità. E questo si chiama docilità. Noi possiamo domandarci: io sono docile alla Parola di Dio o faccio sempre quello che io credo che sia la Parola di Dio? O faccio passare la Parola di Dio per un alambicco e alla fine è un'altra cosa rispetto a quello che Dio vuole fare?".

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 21, 29 - 33

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli una parabola: «Osservate la pianta di fico e tutti gli alberi: quando già germogliano, capite voi stessi, guardandoli, che ormai l'estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che il regno di Dio è vicino.

In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno».

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Luca 21, 29 - 33

- . Due riflessioni di carattere apocalittico costituiscono questo testo: una parabola sui segni premonitori della fine dei tempi (Lc 21,29-31), e una sentenza enigmatica sulla venuta prossima del regno di Dio (Lc 21,-32-33).

Come il germogliare degli alberi in primavera, gli eventi evocati da Luca nel capitolo 21 del suo Vangelo sono segni premonitori della fine del mondo: guerre, persecuzioni dei credenti, terrore e morte (Lc 21,26-27).

Una lettura attenta e approfondita ci permette di scoprire il segno della fine iscritto nella natura stessa dell'uomo. La vita dell'essere umano è un movimento che, da una parte va verso una comprensione e una scoperta sempre più grande del mondo, dall'altra va verso la morte e la sua disparizione.

La morte e la risurrezione di Cristo ci fanno comprendere che la vita umana e terrena va silenziosamente verso la sua rovina ed è precisamente dopo la morte di Cristo che rifulge il messaggio di una vita nuova in Dio, che si manifesta in maniera luminosa a Pasqua e che ci dà la gioia di vivere. Il segno della croce di Cristo è il segno dell'amore di Dio per l'uomo e della salvezza che gli viene accordata. Tutta la vita dell'uomo è circondata da misteri divini fondamentali. E oggi, che il nostro mondo si rivela in cattivo stato, la fiamma della speranza in Gesù Cristo - che ci ha salvato morendo sulla croce - deve continuare a brillare nei nostri cuori.

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - don Luigi Maria Epicoco in www.fedueduepuntozero.com - Carmelitani

L'amore di Dio è più forte della morte! Dio non ci dimenticherà al momento della nostra morte. Egli ci promette la felicità che non avrà mai fine.

In questo mondo tutto passa come i fiori di primavera. Così avviene anche dell'uomo. Questo ci procura afflizione, ma la risurrezione di Gesù ci dà una speranza nuova: quella della vita eterna in Dio.

- “Guardate il fico e tutte le piante; quando già germogliano, guardandoli capite da voi stessi che ormai l'estate è vicina. Così pure, quando voi vedrete accadere queste cose, sappiate che il regno di Dio è vicino”. Gesù sembra dare la chiave di lettura per discernere la sua venuta. E per farlo usa l'immagine del fico. È una scelta familiare per chi lo ascolta, ma è anche la pianta che germoglia e porta frutto senza passare attraverso la fioritura. Il fico non ha nessuna apparente bellezza, ma produce frutti buonissimi. È così anche per il legno della croce, per quell'esperienza che Gesù è venuto ad inaugurare: non ha nessuna bellezza apparente, eppure è l'unica che porta frutti veri e duraturi. C'è una particolare insistenza di Gesù nell'aprire gli occhi, nel vedere, nell'accorgersi. L'ultimo miracolo che ha compiuto prima di queste parole riguarda proprio la guarigione del cieco. Luca sembra suggerire che la fede ci aiuta a guardare finalmente le cose per ciò che sono e non per ciò che a noi appaiono. Vedere la verità di qualcosa ci dispone anche a fare delle scelte conseguenti. Ma a noi piace sempre pensare che non tocchano a noi le scelte, ma a qualcuno altro, magari al successivo. Pensiamo, ad esempio, che non riguarda noi il problema della terra ferita, delle guerre irrisolte, delle situazioni di ingiustizia. Pensiamo sempre che ciò che conta, e con ciò anche la possibilità di fare i conti, riguardi altri. Ma Gesù è chiaro: “In verità vi dico: non passerà questa generazione finché tutto ciò sia avvenuto. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno”. Siamo noi la generazione a cui Gesù sta rivolgendo questo invito. Ogni uomo e ogni epoca si ritrova rivolta questa Parola che gli è costantemente contemporanea. Il Vangelo riguarda sempre il presente e non un futuro prossimo o remoto. Gesù mi parla oggi e chiede che nell'oggi io faccia la differenza. Allora se non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire, non c'è peggior cieco di chi non distoglie lo sguardo da ciò che c'ha davanti.

- Il vangelo di oggi ci presenta le raccomandazioni finali del Discorso Apocalittico. Gesù insiste su due punti: (a) sull'attenzione che bisogna dare ai segni dei tempi (Lc 21,29-31) e (b) sulla speranza, fondata nella fermezza della parola di Dio, che scaccia la paura e la disperazione (Lc 21,32-33)..

- Luca 21,29-31: Guardate il fico e tutte le piante. Gesù ordina di guardare la natura: "Guardate il fico e tutte le piante; quando già germogliano, guardandoli capite da voi stessi che ormai l'estate è vicina. Così pure, quando voi vedrete accadere queste cose, sappiate che il regno di Dio è vicino". Gesù chiede di contemplare i fenomeni della natura per imparare come leggere ed interpretare le cose che stanno avvenendo nel mondo. I germogli sul fico sono un segno evidente che l'estate è ormai vicina. Così quando appaiono i sette segnali sono una prova che "il Regno di Dio è vicino!" Fare questo discernimento non è facile. Una persona sola non si rende conto di questo. Riflettendo insieme in comunità appare la luce. E la luce è questa: sperimentare in tutto ciò che succede la chiamata a non chiudersi nel presente, bensì mantenere aperto l'orizzonte e percepire in tutto ciò che succede una freccia che si dirige verso il futuro. Ma l'ora esatta della venuta del Regno, nessuno la conosce. Nel vangelo di Marco, Gesù arriva a dire: "Quanto poi a quel giorno o a quell'ora, nessuno li conosce, neanche gli angeli nel cielo, e neppure il Figlio, ma solo il Padre!" (Mc 13,32).

- Luca 21,32-33: "In verità vi dico: non passerà questa generazione finché tutto ciò sia avvenuto. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno". Questa parola di Gesù evoca la profezia di Isaia che dice: "Ogni uomo è come l'erba e tutta la sua gloria è come un fiore del campo. Secca l'erba, il fiore appassisce quando il soffio del Signore spira su di essi. Secca l'erba, appassisce il fiore, ma la parola del nostro Dio dura sempre" (Is 40,7-8). La parola di Gesù è fonte della nostra speranza. Ciò che dice avverrà!

- La venuta del Messia e la fine del mondo. Oggi, molta gente vive preoccupata della fine del mondo. Alcuni, basandosi in una lettura errata e fondamentalistica dell'Apocalisse di Giovanni,

giungono perfino a calcolare la data esatta della fine del mondo. Nel passato, a partire dai "mille anni" citati dall'Apocalisse (Ap 20,7), si soleva ripetere: "L'anno mille è passato, ma il duemila non passerà!" Per questo, nella misura in cui il 2000 si avvicinava, molti erano preoccupati. C'era gente che angosciata per la venuta della fine del mondo, si tolse la vita. Ma il 2000 passò e non avvenne nulla. Non avvenne la fine del mondo! Nelle comunità cristiane dei primi secoli ci fu la stessa problematica. Vivevano nell'aspettativa della venuta imminente di Gesù. Gesù veniva a realizzare il Giudizio Finale per mettere fine alla storia ingiusta del mondo qui sulla terra ed inaugurare la nuova fase della storia, la fase definitiva del Cielo Nuovo e della Terra Nuova. Pensavano che questo sarebbe avvenuto tra una o due generazioni. Molta gente sarebbe stata ancora viva quando Gesù fosse apparso glorioso nel cielo (1Ts 4,16-17; Mc 9,1). C'erano persone che non lavoravano perfino più, perché pensavano che la venuta fosse cosa di pochi giorni o settimane (2Tes 2,1-3; 3,11). Pensavano così. Ma fino ad oggi, la venuta di Gesù non si è ancora avverata! Come interpretare questo ritardo? Per le strade delle città, la gente vede dipinte sui muri scritte che dicono Gesù ritornerà! Viene o non viene? E come sarà la sua venuta? Molte volte, l'affermazione "Gesù ritornerà" viene usata per intimorire le persone ed obbligarle a frequentare una chiesa determinata!

- Nel Nuovo Testamento il ritorno di Gesù è sempre motivo di gioia e di pace! Per coloro che sono sfruttati ed oppressi, la venuta di Gesù è una Buona Novella! Quando ci sarà questa venuta? Tra i giudei, le opinioni erano varie. I sadducei e gli erodiani dicevano: "I tempi messianici verranno!" Pensavano che il loro benessere durante il governo di Erode fosse espressione del Regno di Dio. Per questo, non accettavano cambiamenti e combattevano la predicazione di Gesù che invitava la gente a cambiare e a convertirsi. I farisei dicevano: "La venuta del Regno dipenderà dal nostro sforzo nell'osservanza della legge!" Gli esseni dicevano: "Il Regno promesso arriverà solo quando avremo purificato il paese da tutte le impurità". Tra i cristiani c'era la stessa varietà di opinioni. Alcuni della comunità di Tessalonica in Grecia, appoggiandosi nella predicazione di Paolo, dicevano: "Gesù ritornerà!" (1 Tes 4,13-18; 2 Tes 2,2). Paolo risponde che non era così semplice come loro immaginavano. Ed a coloro che non lavoravano dice: "Chi non lavora non ha diritto di mangiare!" (2Tes 3,10). Probabilmente, si trattava di persone che all'ora dei pasti andavano a mendicare cibo presso la casa del vicino. Altri cristiani pensavano che Gesù sarebbe ritornato solo dopo che il vangelo fosse stato annunziato al mondo intero (At 1,6-11). E pensavano che, quanto maggiore fosse lo sforzo per evangelizzare, tanto più rapidamente sarebbe avvenuta la fine del mondo. Altri, stanchi di aspettare, dicevano: "Non tornerà mai!" (2 Pt 3,4). Altri, basandosi in parole di Gesù dicevano con ragione: "E' già in mezzo a noi!" (Mt 25,40). Oggi avviene la stessa cosa. C'è gente che dice: "Come stanno le cose sia nella Chiesa che nella società, stanno bene". Non vogliono cambiamenti. Altri aspettano la venuta immediata di Gesù. Altri pensano che Gesù ritornerà solo attraverso il nostro lavoro e annuncio. Per noi, Gesù è già in mezzo a noi (Mt 28,20). E' già accanto a noi nella lotta per la giustizia, per la pace e per la vita. Ma la pienezza non è ancora giunta. Per questo, aspettiamo con perseveranza la liberazione dell'umanità e della natura (Rom 8,22-25).

6) Per un confronto personale

- Perché gli uomini si adoperino con Dio per l'avvento di un mondo nuovo, senza guerre e violenze, guidato dall'amore, dalla giustizia e dall'uguaglianza tra le persone e tra i popoli. Preghiamo ?
- Perché la Chiesa si mantenga sempre sposa fedele di Cristo e sia in mezzo al mondo come fiaccola che riscalda e illumina. Preghiamo ?
- Perché i fragili, gli instancabili e gli sfiduciati trovino, nella parola di Dio che non passa, la stabilità e il conforto alla loro inquietudine. Preghiamo ?
- Perché questa nostra comunità si costruisca e si consolidi nell'ascolto della parola di Dio e nella certezza di essere piccolo germe della santa Gerusalemme. Preghiamo ?
- Perché celebriamo questa eucaristia come viatico all'incontro definitivo con il Cristo che ci invita al banchetto del cielo. Preghiamo ?
- Perché viviamo in questo mondo come ospiti e pellegrini. Preghiamo ?
- Per i bambini e i ragazzi del nostro quartiere. Preghiamo ?
- Signore della vita e creatore di ogni cosa, custodisci con paterna bontà la nostra famiglia, perché al sorgere di ogni giorno ti possa lodare con infinita gratitudine, nella certezza che il tuo Cristo verrà. Preghiamo ?
- Gesù chiede di guardare il fico per contemplare i fenomeni della natura. Nella mia vita ho imparato già qualcosa contemplando la natura?
- Gesù disse: "Il cielo e la terra scompariranno, ma le mie parole non scompariranno". Come incarno nella mia vita queste parole di Gesù?

7) Preghiera finale : Salmo 83

Ecco la tenda di Dio con gli uomini!

*L'anima mia anela
e desidera gli atri del Signore.
Il mio cuore e la mia carne
esultano nel Dio vivente.*

*Anche il passero trova una casa
e la rondine il nido dove porre i suoi piccoli,
presso i tuoi altari, Signore degli eserciti,
mio re e mio Dio.*

*Beato chi abita nella tua casa:
senza fine canta le tue lodi.
Beato l'uomo che trova in te il suo rifugio:
cresce lungo il cammino il suo vigore.*